

La **SEZIONE DI BERGAMO DI ITALIA NOSTRA APS**, associazione riconosciuta dal MATTM, in quanto portatrice di interessi diffusi, in merito al Piano di Governo del Territorio di Bergamo adottato con deliberazione del Consiglio comunale il 16.10.2023 n. 59, presenta ai sensi di legge le seguenti osservazioni.

1) CONSIDERAZIONE PRELIMINARE DI LETTURA COMPLESSIVA DEL PGT

La traduzione grafica del PGT in esame, specialmente nella sezione del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, non offre una visione di sintesi dei condizionamenti esistenti (vincoli diretti, culturali, paesaggistici, di pianificazione sovraordinata) e delle previsioni di piano, in ordine soprattutto agli interventi ammissibili sugli edifici.

Confidiamo in proposito che il Geoportale del sito del comune di Bergamo venga rapidamente implementato in modo da ovviare a tale frammentazione di informazioni e previsioni tramite l'interrogazione digitale che sintetizzi per i singoli edifici o spazi aperti sia la mole di informazioni, sia la complessa normativa prevista. Ciò al fine di evitare, come emerge dalle rappresentazioni cartografiche, che le esigenze di trasformazione prevalgano sulle esigenze di conservazione e valorizzazione del costruito, nonostante gli obiettivi dichiarati nelle Norme tecniche di attuazione del Piano delle Regole.

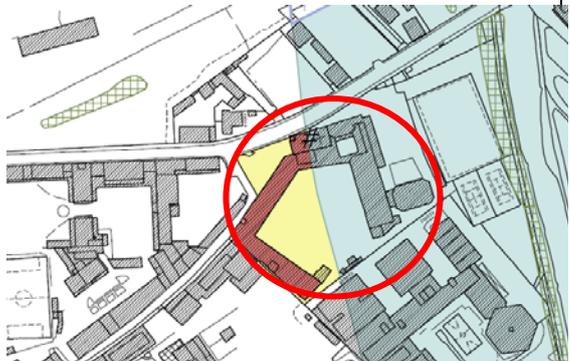
2) SIMBOLOGIA GRAFICA

a) FOTOGRAMMETRICO DI RIFERIMENTO

Si chiede di verificare la correttezza del fotogrammetrico utilizzato dato che si è riscontrata, per esempio, la mancanza, in tutte le tavole del PGT, di un edificio lungo via Tre Armi, 6 (tra il Baluardo di San Giacomo e la piattaforma di Santa Grata). Questo ci fa pensare che la stessa problematica potrebbe sussistere per altre situazioni.



b) Nel PDR 01a l'edificio poligonale del Conventino di via Gavazzeni presenta la simbologia di immobile vincolato solo nella porzione esterna all'area assoggettata al vincolo del torrente Morla. Nel chiedere l'adeguamento della tavola al vincolo esistente, si chiede che vengano controllati anche tutti gli altri immobili e aree di pertinenza.



Estratto PDR 01a

Estratto scheda IBCC n.291

3) PIANO DELLE REGOLE – PDR 01 C – VINCOLI E TUTELE ARCHEOLOGICHE

- a) Acquedotto dei Vasi - Ricontriamo che il primo tratto di monte del tracciato dell'Acquedotto dei Vasi rientra in area "a potenziale archeologico molto alto". Chiediamo che tutto il tratto dell'acquedotto dei Vasi rientri in tale tutela estendendolo fino a Porta S. Alessandro per ragioni di coerenza; è inoltre opportuno che la classificazione a "potenziale archeologico molto alto" comprenda anche i condotti di captazione dalle sorgenti nelle singole vallecole, come documentato nel volume di N. Basezzi - B. Signorelli, *Gli antichi acquedotti di Bergamo*, ediz. 'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Bergamo, 1992, pp. 21 e 31 ss.
- b) Acquedotto di Sudorno - Analogamente andrebbe classificato a "potenziale archeologico molto alto" anche il tracciato del ramo dell'acquedotto di Sudorno che aveva origine dalla fonte del Gavazzolo, pure documentata nel libro di BASEZZI-SIGNORELLI, pp. 59 ss.
- c) Castello dell'Allegrezza in Val d'Astino - Nella mappa PDR 01c la classificazione dell'ex monastero di Astino come area ad alto potenziale archeologico va estesa con lo stesso valore fino a comprendere l'area dei ruderi del castello dell'Allegrezza, sec. XIII (schedato in *Vecchio inventario dei beni culturali e ambientali del Comune di Bergamo*, scheda n. PTC 0320945 a cura di V. Zanella, giugno 1977).

4) REPERTORIO DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE PDR05G E GLI INVENTARI

Il Repertorio PDR05g elenca in una tabella excel tutti gli edifici che ricadono negli ambiti di antica formazione, raccordandoli, seppur in modo incompleto e poco puntuale, a un non ben definito "ID precedente", come nell'estratto seguente:

ID PGT 2023	ID PRECEDENTE	AMBITO DELLE ANTICHE FOMAZIONI PGT 2023	TIPOLOGIA EDILIZIA E DEL CARATTERE INSEDIATIVO
AF_0001	663031059	AFI: Città Alta, Borghi Urbani e Centro Piacentiniano	D
AF_0002	596021002	AFI: Città Alta, Borghi Urbani e Centro Piacentiniano	D
AF_0003		AFI: Città Alta, Borghi Urbani e Centro Piacentiniano	D

I nuclei sono articolati graficamente nelle tavole PDR 05a-b-c-d-e-f (edifici di antica formazione). In tali tavole, però, gli edifici sono privi di una identificazione alfanumerica (es: *ID PGT 2023 AF_0001*) che consenta, tramite il Repertorio, di collegarli all' "ID precedente". Verosimilmente quest'ultimo intende riferirsi alle schede dei vari inventari di beni storici e culturali e ambientali già in possesso del Comune di Bergamo? Ovvero ai seguenti documenti in possesso dell'Amministrazione comunale, ma mai citati espressamente negli elaborati del nuovo PGT, neppure come supporto alle previsioni pianificatorie:

- *Vecchio inventario dei beni culturali e ambientali* (eventualmente da aggiornare) reperibile dal sito del comune di Bergamo, Geoportale, Documenti di interesse storico-culturale;
- *Inventario dei beni culturali, ambientali e archeologici (IBCAA)* reperibile dal sito del comune di Bergamo, Geoportale, Documenti di interesse storico-culturale;
- Schede dei 5 *Cataloghi dei borghi storici* (reperibili dal sito del comune di Bergamo, Piano di Governo del Territorio vigente, Piano delle Regole, Allegato 1);
- *Schede di rilevamento ordinario e speciale* dei Vecchi Nuclei (Campagnola, Colognola, Grumello, Longuelo, Valtesse-Valverde, reperibili dal sito del comune di Bergamo, Piani

- urbanistici, Piani Particolareggiati di Recupero - Vecchi Nuclei (PPRVN) a cura dell'arch. S. Crotti);
- *Catalogo dei Beni culturali isolati* reperibile dal sito del comune di Bergamo, Geoportale, Documenti di interesse storico-culturale;
 - I due *Piani del colore Città Alta e Città Bassa* attualmente vigenti;

Per ovviare a tale mancanza di raccordo e indispensabile supporto conoscitivo per motivare le scelte progettuali su ogni edificio, chiediamo che:

- 1) venga completato il PDR 05g - Repertorio delle tipologie edilizie e dei caratteri insediativi delle antiche formazioni- dove:
 - a) devono essere indicati gli indirizzi comprensivi di numero civico identificativi dell'edificio;
 - b) si citi per tutti gli edifici il riferimento alla scheda dei vari inventari (vedi elenco precedente);
 - c) si completino i riferimenti di tutti i 6739 numeri di identificazione;
 - d) si adeguino le tipologie di intervento ammesso (4^a colonna) secondo quanto richiesto ai punti successivi;
- 2) venga segnato sulle varie tavole PDR 05a-b-c-d-e-f (edifici di antica formazione) il numero identificativo del singolo edificio;
- 3) vengano inseriti i vari inventari e schede testé citati come parti integranti del PGT, configurandosi come Allegati del Piano delle Regole, da assumere come riferimento a supporto delle scelte progettuali e nelle verifiche da parte dell'Amministrazione comunale finalizzate all'assenso della proposta progettuale.

5) PDR 04 (DISCIPLINA DEL PIANO DELLE REGOLE) E CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI

Nella tavola PDR 04 - *Disciplina del piano delle regole*, in tutta l'area collinare ricadente nell'ambito del Parco dei Colli, i singoli edifici sono contrassegnati con il grado di intervento ammesso – nella maggioranza dei casi risanamento conservativo o restauro, trattandosi di edifici antichi –, il che consente una immediata leggibilità della tavola e degli interventi consentiti.

Non altrettanto avviene per l'edificato nel resto del territorio che viene classificato con il ricorso a tipologie (A, B, C, D) che, soprattutto negli ambiti di antica formazione AF, in moltissime situazioni ammette una casistica di intervento decisamente ampia (fino alla ristrutturazione edilizia, lettera d) del DPR 380/ 2001 art.3), laddove oggi il PGT vigente con una classificazione invece puntuale, edificio per edificio, consente per lo più interventi di risanamento conservativo, ossia fa prevalere una logica di tutela della specificità dei caratteri tipologici e stilistici di ogni singolo fabbricato.

Nel PDR00 – *Norme tecniche di attuazione del Piano delle Regole* la terminologia proposta per la classificazione degli edifici per i quali sono ammessi interventi di tipologie A, B, C, D, nonostante il corredo esplicativo delle “disposizioni operative”, necessitando di un raccordo con il DPR 380/2001 art.3 tramite la formulazione del nuovo art. 53 delle NTA, induce ampi margini discrezionali nell'attribuzione del grado di intervento ammissibile: nei nuclei di antica formazione l'intervento di

tipologia C (previsto in modo indifferenziato per molti edifici in cortina dei nuclei storici) arriva fino alla ristrutturazione edilizia (di cui all'art. 3 DPR 380/01 lett.d), come peraltro anche la tipologia D. Poco chiare, quindi, le differenze tra gli interventi ammessi, con il grave rischio di interpretazione discrezionale da parte degli uffici tecnici.

Pertanto, dal momento che il DPR 380/2001 è vigente a livello nazionale, si chiede che il PGT adotti le classificazioni di intervento ammesso con un risultato di maggior chiarezza e univocità: si chiede che la tipologia C si riferisca ai casi dove è ammesso il “*restauro e risanamento conservativo*”, la tipologia D equivalga a interventi di “*ristrutturazione edilizia*”, verificando puntualmente, in base a considerazioni storico-archivistiche, materiche e tipologiche, dove questa, per esempio, debba escludere la possibilità di demolizione e ricostruzione.

6) PIANO DELLE REGOLE – PDR 05 - AMBITI DI ANTICA FORMAZIONE AF1, AF2, AF3

Nella città storica (Città alta e Borghi urbani interni ed esterni alle Muraine, nonché Nuclei periferici di antica formazione) le previsioni di piano non assicurano una rigorosa salvaguardia del patrimonio edilizio cosiddetto minore che costituisce però il tessuto connettivo degli abitati, in quanto tale patrimonio in proporzioni assolutamente rilevanti è classificato come ambito con edifici di tipologia C; nelle prescrizioni (artt. 48, 49, 50 delle NTA del PDR) la sola attenzione (e non sempre richiesta) alla conservazione dei fronti su strada implica che ogni edificio non sia considerato come un organismo unitario, ma che siano ammissibili trasformazioni dietro le cortine di facciata, senza tener conto dei rapporti con gli spazi esterni e le corti, i vuoti e pieni dei “retro”, l'importanza, in alcuni casi della salvaguardia di tipologie distributive degli spazi interni; del resto la tipologia C ammette tutti gli interventi edilizi fino alla lettera d) dell'art. 3 del DPR 380/2001, ossia “interventi di ristrutturazione edilizia” (compresa demolizione e ricostruzione/svuotamento seppur con mantenimento della sagoma), come si evince dalla Tabella di raccordo con il DPR 380/2001 contenuta nell'art. 53 delle NTA del PDR, pp. 57-58.

Questa impostazione di fondo che consente l'allargamento delle maglie della tutela costituisce un arretramento concettuale rispetto alla cultura della conservazione del patrimonio edilizio storico che rappresenta una acquisizione ormai consolidata nel dibattito sui centri storici italiani e non, e soprattutto finisce per favorire, o comunque per non ostacolare, il già potente fenomeno della trasformazione dei centri antichi sotto la pressione della domanda turistica di esercizi commerciali, di case-vacanza e di residenze per affitti brevi.

A solo titolo esemplificativo si segnalano i gravi rischi delle scelte di intervento proposte per alcuni edifici significativi o emblematici:

a) Tav. PDR 05a (ambito di antica formazione - Città Alta)

- Zecca medievale di via G. Donizetti 18A (noto come palazzo Pacchiani) con annessa fontana medievale del Gromo,
- il volume delle Sagrestie del Duomo con le antiche botteghe delle Beccherie di via Mario Lupo (nn. civ. 9C-9E),
- tutti gli edifici allineati sul lato ovest di via San Lorenzo (sulla destra salendo, con presenze medievali e quattrocentesche),

- gli edifici residenziali di via Rivola (compresa la probabile *Domus magna* dei nobili Bonghi, via Rivola civ. 3, sec. XIII e oltre),
- quasi tutti gli edifici sul lato ovest di via Salvecchio di impianto medievale,
- ampi tratti di edificato su via Gombito-Colleoni (compreso il Luogo Pio Colleoni, al civ. n.11, nonché la torre Foresti, via Gombito 15b prospettante su piazzetta Angelini)

Tutti questi edifici vengono classificati nel nuovo PGT di tipologia C, dove sono ammessi interventi fino alla ristrutturazione edilizia. Riteniamo che debbano essere invece consentiti interventi fino al restauro conservativo.

Inoltre, vengono classificati di categoria D:

- due edifici di via Tassis civ. nn. 13 e 15, laddove la via piega ad angolo retto su di uno slargo antistante: trattandosi di edifici residenziali del tessuto storico non dissimili dagli edifici del tratto successivo della via, classificati di tipologia C, non si comprende la differente valutazione.

Tipologie edilizie e dei caratteri insediativi	
Ambito AFI: Città Alta, Borghi Urbani e Centro Piacentiniano [art. 48 NTA PDR]	
	Ambito AFI - Edifici di tipologia A
	Ambito AFI - Edifici di tipologia B
	Ambito AFI - Edifici di tipologia C
	Ambito AFI - Edifici di tipologia D 
Tipologia B	Sono ammessi tutti gli interventi edilizi fino alla lettera c) dell'art. 3 del DPR 380/2001. Sono ammessi gli interventi di cui alla lettera d) dell'art. 3 del DPR 380/2001 esclusivamente finalizzati all'ampliamento di SL in sagoma.
Tipologia C	Sono ammessi tutti gli interventi edilizi fino alla lettera d) dell'art. 3 del DPR 380/2001. Sono ammessi interventi edilizi di cui alla lettera e) dell'art. 3 del DPR 380/2001, esclusivamente se finalizzati all'accorpamento di edifici accessori di tipologia D presenti nel medesimo lotto, da effettuarsi nei limiti della SL esistente dell'edificio da trasferire.
Tipologia D	Sono ammessi tutti gli interventi edilizi fino alla lettera d) dell'art. 3 del DPR 380/2001.



Estratto tav. PDR 05a

b) Tav. PDR 05b (ambito di antica formazione – Borgo Canale)

Tav. PDR 05c (ambito di antica formazione – Borgo Pignolo alto e Borgo Santa Caterina)

Tav. PDR 05d (ambito di antica formazione – Borgo Sant’Alessandro e Borgo San Leonardo)

Tav. PDR 05e (ambito di antica formazione – Borgo Pignolo Basso e Borgo Palazzo)

Analogamente a quanto riscontrato nel punto precedente, scendendo nei Borghi, la quasi totalità degli edifici di:

- via Borgo Canale, compreso il nucleo adiacente ai resti della duecentesca porta-torre dei Sanici (1256) del podestà Filippo d’Asti, quest’ultima sottoposta a vincolo archeologico,

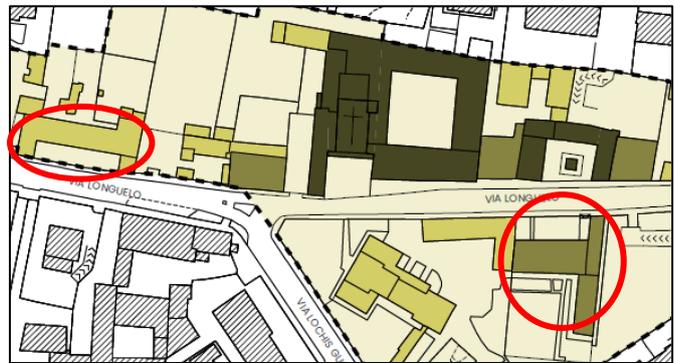
- via San Tomaso
- Via Santa Caterina
- Via Sant' Alessandro
- Borgo San Leonardo

è classificata di tipologia C, in modo indifferente rispetto alla qualità dei singoli edifici.

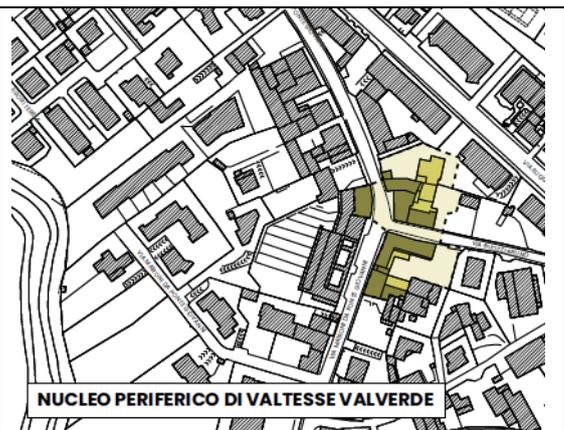
c) TAV. PDR 05f (ambiti di antica formazione - Nuclei periferici)

La quasi totalità degli edifici dei nuclei di Colognola del piano, di Campagnola, di Grumello del piano, di Longuelo viene classificata nel nuovo PGT di tipologia C o D che consente interventi fino alla ristrutturazione edilizia (compreso quindi lo svuotamento). A solo titolo di esempio riportiamo alcune situazioni riscontrate nella tavola.

Longuelo: edifici attualmente a ringhiera, oppure la cascina medievale trecentesca rischiano di perdere i caratteri distributivi interni e l'autenticità tipologica se i progetti non si fondano su elementi di conoscenza storica archivistica e facendo riferimento anche agli inventari già esistenti. Anche qui la mancanza di riferimenti certi sulla base dei quali motivare il progetto di riferimento, rischia di perdere tipologie edilizie tradizionali e materiche. Si chiede, come negli altri casi obbligo di relazione storica documentata.



Valverde-Valtesse pur ricadendo nell'area di interesse paesaggistico N-Fasce attorno alle Mura venete (in PDR 01a, ex art. 136 D.Lgs. n.42/2004), il nucleo viene perimetrato nella tav. PDR 05f in misura irrisoria in corrispondenza del piccolo gruppo di edifici all'incrocio fra via G. Maironi da Ponte e via B. Buozi, mentre la valenza storica degli edifici da conservare con attenzione è in questa zona assai più estesa, comprendendo in uscita da porta San Lorenzo, anche il Castello di Valverde e il nucleo di edifici a monte e a valle della chiesa parrocchiale di Valverde, ossia gli edifici allineati lungo via Roccolino, con presenze anche duecentesche, e attestati lungo via Maironi da Ponte (chiesa compresa) almeno fino all'incrocio con Via Buozi.



Si chiede una più completa perimetrazione del nucleo che inglobi gli edifici che dal castello di Valverde, interessano Via Roccolino e lungo V.Maironi d Ponte fino a V.Buozi (vedi immagine seguente)



<p>Colognola: pur godendo di un'indagine approfondita sulle caratteristiche storiche e architettoniche nelle schede allegare al Piano Particolareggiato di Recupero dei Vecchi Nuclei (arch. Crotti), nel PGT gli edifici, che hanno una valenza morfologica e tipologica antica di tutto rispetto, vengono in buona parte declassati alla tipologia D specialmente nei corpi che definiscono le corti interne. Inoltre non rileviamo sostanziali differenze tipologiche tra gli edifici classificati C e quelli classificati D.</p>	
---	--

Pertanto, a conclusione delle precedenti considerazioni, chiediamo:

- 6.1** una attenta rivisitazione di tutte le classificazioni del patrimonio edilizio storico di Città alta, dei Borghi e dei Nuclei periferici, con drastica riduzione delle possibilità di ristrutturazione (tipologia C) ai limitati casi che per epoca di costruzione siano riconducibili a interventi non coerenti col tessuto storico e assimilabili a opere di superfetazione;
- 6.2** un sistema di mappatura puntuale con identificazione dei singoli edifici con indicazione del relativo grado di intervento tenendo come riferimento le informazioni contenute nelle schede e inventari vari predisposti dal Comune di Bergamo da assumere come documentazione obbligatoria per ogni intervento proposto;

7) PIANO DELLE REGOLE – PDR 05 - AMBITO DI ANTICA FORMAZIONE AF4: EDIFICI E ORGANISMI EDILIZI SPARSI

Nella tavola PDR 05- *Disciplina del Piano delle Regole negli ambiti di Antica Formazione*, sono individuati con il colore verde-azzurro gli edifici sparsi di rilevanza storico architettonica isolati e gli edifici otto-novecenteschi che rappresentano testimonianze qualitativamente significative delle prime fasi di espansione della città moderna. Si tratta dell'ambito di antica formazione AF4 (normato dall'art. 51 delle NTA).

- a) Oltre a ribadire che a fronte di un patrimonio di architetture di grande valore, la disciplina che consente tutti gli interventi edilizi fino alla lettera d) cioè fino alla ristrutturazione edilizia (oltre all'ammissione di interventi di parziale demolizione di cui alla lettera e) del DPR. 380) risulta contraddittoria e incoerente con le premesse di tale classificazione, si segnalano a titolo esemplificativo alcuni casi di omissioni che chiediamo vengano colmati, tanto più che questi edifici sono inseriti nel *Catalogo dei beni culturali isolati*, corredati di apposita scheda (consultabile nel sito del comune di Bergamo, Geoportale, Documenti di interesse storico-culturale).

Per esempio fra gli edifici di rilevanza storico architettonica isolati in PDR 05 non compaiono:

- la Cascina Castello di via Broseta 108 (scheda n. 72),
- la Chiesa e l'oratorio di via S. Lucia nella via omonima civ. 6 (scheda n. 74),
- la Clinica Gavazzeni-Villa Quies in via Gavazzeni 21 (scheda n. 89),
- l'Ex chiesa di via Boccaleone 4A (scheda n. 90),
- l'Edificio residenziale di via G. Rosa 30 (scheda n. 92),
- il Portone della villa dei Tasso detto "*Del diavolo*" in via Borgo Palazzo (scheda n. 109),
- la Casa-torre di via Radini Tedeschi a Redona (scheda n. 114).

- b) Fra gli edifici otto-novecenteschi le mancanze sono forse più vistose perché evidenziano un approccio assai poco sistemico nella classificazione proposta nella PDR 05:

- il quartiere di S. Lucia,
- l'area centrale lungo viale Papa Giovanni e vie limitrofe,
- le adiacenze di Borgo Palazzo

sono zone contraddistinte da una particolare densità di architetture eclettiche o Liberty che ne plasmano il carattere. Non è chiaro il criterio di selezione e mappatura esclusivamente di alcuni edifici, prescindendo dal contesto sostanzialmente omogeneo in cui sono inseriti.

Risulta così insufficiente la selezione di un limitatissimo numero di casi lungo via Paleocapa e viale Papa Giovanni XXIII, senza considerare le affinità con l'urbanizzazione limitrofa di via G. D'Alzano, del tratto superiore di via Paglia, nonché di via Scotti, di via Nastro Azzurro, di via Novelli.

- All'incrocio tra via Novelli 4B e viale Papa Giovanni XXIII 126 non abbiamo trovato la segnalazione di un caposaldo dell'architettura Liberty in Bergamo qual è Casa Paleni dell'arch. Virginio Muzio (scheda n.7);
- altrettanto non compare la menzione dell'edificio residenziale di viale Papa Giovanni civ. nn. 68-80 (scheda n. 4).

- Anche la porzione restante del complesso dell'ex mercato ortofrutticolo dell'arch. Ernesto Pirovano all'estremità di via S. Giorgio va inserita fra gli edifici di rilevanza storico architettonica (scheda n. 1).
- Verso Borgo Palazzo, non si giustifica l'omissione
 - dell'insieme assolutamente coerente di edifici di via Frizzoni 22, 24, 26, 28 noti come case Pesenti progettate dall'ing. Angelo Sesti (schede nn. 46-49),
 - del complesso del Cimitero monumentale dell'arch. Pirovano (scheda n. 100).
- Il quartiere di S. Lucia, sorto anch'esso ai primi del Novecento, è contraddistinto da un insieme molto coerente per lo più di villini o di palazzine con parco – con un addensamento di episodi significativi specialmente fra via Nullo alta, via Albricci, via Torino e via Statuto – e qui hanno operato progettisti come il già citato ing. Sesti e l'arch. Luigi Bergonzo, padre del più noto Alziro. L'omogeneità di questo contesto (anche in realizzazioni apparentemente di minore rilievo come la sequenza di Via Statuto civ. nn. 3-11) è tale che andrebbe classificata come zona di pregio ambientale e storico-architettonico tutta l'area compresa tra via Nullo, via Rosmini, via S. Lucia, via IV Novembre, via Mazzini includendo anche i fabbricati rimanenti dell'ex Centrale elettrica Enel (tra via Mazzini e via Nullo), il complesso di case popolari di via Mazzini 25 interessante per la tipologia chiusa e l'isolato pure di edilizia popolare di via Broseta 71, delimitato dalle vie IV Novembre, via Broseta, via Brigata Bergamo, via Diaz.
- Nella tutela dell'architettura di primo Novecento a Bergamo non vanno infatti dimenticati i complessi di case popolari:
 - il noto quartiere della Malpensata, compreso fra via Furietti e via S. Giovanni Bosco,
 - l'insediamento detto "della Zognina", un intero isolato delimitato da via F.lli Cairoli, via F.lli Bronzetti, via Giovanni da Campione.

Molti altri edifici di primo Novecento sono sparsi per la città per es.:

- lo stabilimento Mazzoleni in via Ponte Pietra,
- la palazzina d'angolo alla confluenza fra via N. Sauro 1 e viale G. Cesare,
- il fronte di edifici residenziali di via A. Mai 1-7,
- la palazzina d'angolo fra via Zambianchi 13 e via Monte Ortigara,
- il fronte di palazzine di via S. Giorgio 11,13,15,17 alla confluenza con via Baschenis 10,12,14)

e sicuramente molti altri ne abbiamo dimenticati.

Chiediamo che per tali edifici il PGT indichi in modo puntuale l'esigenza di una particolare attenzione, che vengano inseriti tra gli edifici dell'ambito AF4 e che li si correli alle schede e inventari a cui più volte si è fatto richiamo.

- c) La consapevolezza del valore di questo patrimonio esige una pianificazione attenta alla salvaguardia non solo di facciata e all'adozione di una metodologia improntata a rigore anche per agevolare l'attività dei progettisti e l'istruttoria degli uffici tecnici dell'Amministrazione nei confronti dei cittadini. Nella fattispecie si chiede che anche il citato *Catalogo dei beni culturali isolati* opportunamente aggiornato e auspicabilmente ampliato, sia inserito come Allegato del Piano delle Regole con valore di riferimento per la progettazione.

8) PIANO DELLE REGOLE – PDR 05 - AMBITO DI ANTICA FORMAZIONE AF5: EDIFICI E ORGANISMI DELL'ARCHITETTURA RURALE STORICA

Nella tav. PDR 05- *Disciplina del Piano delle Regole negli ambiti di Antica Formazione*, con il colore violetto sono individuati gli edifici e organismi dell'architettura rurale storica inseriti nell'ambito AF5 (normato dall'art. 52 delle Norme Tecniche di Attuazione, pp. 56-57).

Anche in questo caso si segnalano, a titolo esemplificativo, alcuni casi di edifici rurali che, già schedati nel citato *Catalogo dei beni culturali isolati*, sono stati omessi e che chiediamo vengano inseriti:

- la Cascina Portico Caleppio di via Lunga 65 (scheda n. 99),
- il complesso rustico di pertinenza della torre d'angolo (vincolata) in via Gasparini 30 (scheda n. 98),
- l'edificio residenziale di via Quintino basso 17 (scheda n. 121).

9) ARCHITETTURA CONTEMPORANEA DA TUTELARE

La Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura ha avviato da diversi anni un progetto di ricerca nazionale dal titolo *Censimento delle Architetture Italiane dal 1945 ad oggi*, consultabile on-line sul sito: <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/> e sono in corso di pubblicazione gli atti del convegno nazionale dal titolo *Conoscenza, tutela e valorizzazione dell'architettura italiana dal 1945 ad oggi* (Roma, 11-12/10/2022) che ha visto la partecipazione di tutti i gruppi che hanno lavorato alla ricerca. L'Ordine degli Architetti di Bergamo e la Fondazione Architetti Bergamo hanno promosso – nell'ambito delle iniziative Bergamo Brescia Capitale della Cultura 2024 – un progetto di valorizzazione degli edifici selezionati nella bergamasca che prevede l'apposizione di targhe (già n. 9 posizionate) oltre ad altre azioni legate alla loro promozione presso un ampio pubblico, tra cui la *Velonotte Bergamo. Favole di cemento* (16/09/2023) che ha visto la partecipazione di migliaia di persone. Hanno, inoltre, nell'ambito dell'iniziativa Love Architecture promosso un convegno dal titolo *Eredità: dalla conservazione alla valorizzazione* (22/05/2023) che ha visto, tra gli altri, la partecipazione anche della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

Il censimento si è posto come obiettivo quello di accrescere la consapevolezza sul valore delle architetture del secondo Novecento e soprattutto di promuoverne la tutela e di guidarne le eventuali trasformazioni in maniera culturalmente consapevole. Il censimento si rivolge, in particolare, agli operatori del progetto (professionisti, imprese, committenti) e alle pubbliche amministrazioni per indirizzarne gli interventi di manutenzione straordinaria, riuso adattivo e rigenerazione urbana in maniera coerente con la qualità e il significato di queste architetture proiettandole in una nuova dimensione d'uso e di benessere collettivo.

I criteri di selezione delle opere sono stati elaborati a livello nazionale tramite un'articolata griglia di valutazione che è basata su criteri bio-bibliografici e storico-critici. In particolare, le verifiche bibliografiche tengono conto della "fortuna critica" di un'opera, delle citazioni in pubblicazioni specifiche e del riconosciuto valore nazionale e internazionale; i criteri biografici della notorietà e rilevanza del suo autore; i criteri storico-critici prendono in esame elementi legati alle vicende

storiche e architettoniche, all'evoluzione del dibattito culturale e disciplinare (introduzione di innovazioni sul piano tipologico, costruttivo e dell'uso dei materiali), al ruolo significativo svolto dall'opera nel contesto urbano in cui si trova. Ogni opera è poi descritta in una scheda ad essa dedicata che è stata compilata dai ricercatori anche attraverso sopralluoghi, ricognizioni fotografiche e consultazione di fondi archivistici.

In Lombardia sono stati selezionati sulla base di una Convenzione stipulata tra Ministero della Cultura, Regione Lombardia e Politecnico di Milano n. 730 edifici/quartieri, di cui n. 69 in Provincia di Bergamo.

Le opere selezionate nella città di Bergamo sono n. 46 e tra questi ben n. 42 fanno riferimento ad almeno tre dei sette criteri di selezione del censimento nazionale e quindi sono considerati eccellenti. Sono n. 2 gli edifici che corrispondono a tutti e sette i suddetti criteri di selezione (in Lombardia sono solo n. 30 di cui n. 27 a Milano): ex Edificio per Esposizioni Mobili alla Celadina, progetto esposto al MOMA di New-York, e Edificio Duse alla Rotonda dei Mille. L'unico quartiere inserito nella selezione è il Quartiere di Monterosso che corrisponde a cinque criteri di selezione.

Con la presente osservazione si chiede pertanto che le 46 opere individuate dal Ministero della Cultura nella ricerca *Censimento delle Architetture italiane dal 1945 ad oggi* - <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/> - e riportate nell'elenco in calce, siano espressamente riconosciute dal nuovo Piano di Governo del Territorio di Bergamo. Si chiede quindi che vengano, ad esempio, inserite nella Disciplina del territorio urbano consolidato a basso grado di trasformabilità (Capo XI delle Norme Tecniche del Piano delle Regole) con uno specifico articolo che ne normi le modalità di intervento, indicandone obiettivi e disposizioni operative. In particolare, si chiede che, stante il riconoscimento del loro valore culturale, si valuti la possibilità di non consentirne la demolizione e che qualsiasi intervento di manutenzione straordinaria, risanamento conservativo e/o ristrutturazione venga attuato tenendo conto della peculiarità delle loro caratteristiche architettoniche, della loro intrinseca qualità, e a partire dalle valutazioni contenute nelle singole schede descrittive presenti nel censimento nazionale. Per quanto riguarda gli edifici di proprietà pubblica si chiede, infine, che gli interventi di risanamento conservativo e di ristrutturazione avvengano selezionando il progetto migliore tramite l'istituto del concorso pubblico.

Elenco degli edifici/quartieri di interesse culturale per l'architettura contemporanea italiana selezionati nella città di Bergamo dal Ministero della Cultura (convenzione con il Politecnico di Milano). Con un asterisco gli edifici che rispondono ad almeno 3 criteri di selezione e che quindi sono considerati "eccellenti". Con due asterischi gli edifici che rispondono a tutti e sette i criteri. (<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>):

1. Giovanni Muzio, **Oratorio parrocchiale di San Sisto***, via San Sisto n. 6-26, Bergamo, 1945/54. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).

2. Luigi Angelini, Sandro Angelini, **La Magione***, piazza della Libertà n. 9, Bergamo, 1946/49. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
3. Giuseppe Pizzigoni, **Casa minima***, piazzale Lodovico Goisis n. 5, Bergamo, 1946/64. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
4. Giuseppe Pizzigoni, **Case Fanfani***, via della Fara n. 3/A, Bergamo, 1949/53. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
5. Sandro Angelini, Marcello Piacentini, **Borsa Mercè***, Bergamo, via Petrarca n. 10, Bergamo, 1952/54. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
6. Nestorio Sacchi, Enrico Sesti, **Edifici in piazza della Repubblica**, piazza della Repubblica n. 2-6, Bergamo, 1952/55. Risponde a n. 2 criteri (3/4).
7. Guido Maffezzoli, Gianfranco Pellegrini, **Condominio in via dei Partigiani**, via dei Partigiani n. 5, Bergamo, 1953. Risponde a n. 2 criteri (3/4).
8. Franco Albini, Franca Helg, **Case per impiegati della società del Grès***, via S. Bernardino n. 149, Bergamo, 1953/55. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
9. Giuseppe Pizzigoni, **Centro parrocchiale di Celadina***, via Pizzo Scais n. 1, Bergamo, 1953/57. Risponde a n. 5 criteri (2/4/5/6/7).
10. Giuseppe Pizzigoni, **Istituto Tecnico e Industriale Pietro Paleocapa***, via Gavazzeni n. 29, Bergamo, 1953/58. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
11. Giovanni Muzio, **Palazzo Uffici Comunali***, piazza Matteotti n. 3, Bergamo, 1954/57. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
12. Vito Sonzogni, **Edifici per la cooperativa Edilnova***, via XXIV Maggio, Bergamo, 1956/60. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
13. Giuseppe Pizzigoni, **Casa Colombo***, via del Cornasello, Bergamo, 1957/59. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
14. Vito Sonzogni, **Edificio della cooperativa Edildalmine***, via Legionari in Polonia n. 40, Bergamo, 1957/59. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
15. Alziro Bergonzo, **Ampliamento dello stabilimento Reggiani***, viale Giulio Cesare n. 33, Bergamo, 1957/66. Risponde a n. 4 criteri (2/3/4/6).
16. Vito Sonzogni, **Piano Particolareggio di via dei Capuccini***, via dei Capuccini, Bergamo, 1958/65. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
17. Luigi Figini, Gino Pollini (progetto urbanistico), **Quartiere CEP Monterosso***, Bergamo, 1958/65. Risponde a n. 5 criteri (3/4/5/6/7).
18. Daniele Eynard, Giancarlo Eynard, **Ex Palazzetto dello sport***, via A. Pitentino nn. 11-15, Bergamo, 1959/62. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
19. Giuseppe Pizzigoni, **Ridotto del Teatro Donizetti***, Bergamo, 1959/64. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).

20. Michele Invernizzi, Sergio Invernizzi, **Casa Monti***, viale V. Emanuele II n. 26, Bergamo, 1960/61. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
21. Michele Invernizzi, Sergio Invernizzi, **Complesso in via Nullo***, via F. Nullo, n. 29, Bergamo, 1960/62. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
22. Sergio Invernizzi, **Edificio in via XX Settembre***, via XX Settembre n. 22, Bergamo, 1960/63. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
23. Giuseppe Pizzigoni, **La Pagoda***, viale V. Emanuele II n. 46, Bergamo, 1960/64. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
24. Luigi Ghò, **ex Istituto San Marco***, via dello Statuto n. 21, Bergamo, 1960/72. Risponde a n. 3 criteri (4/6/7).
25. Tito Spini, **Edificio per abitazioni in via Milano**, via Milano n. 1/A, Bergamo, 1961. Risponde a n. 2 criteri (4/5).
26. Giuseppe Gambirasio, **Edificio in via Verdi***, via G. Verdi n. 3, Bergamo, 1961/63. Risponde a n. 4 criteri (2/3/4/6).
27. Giuseppe Pizzigoni, **Chiesa di S. Maria Immacolata***, via G. Mattioli n. 57, Bergamo, 1961/65. Risponde a n. 4 criteri (2/3/4/6).
28. Vito Sonzogni, Giuseppe Pizzigoni, **Seminario vescovile Giovanni XXIII***, via Arena n. 11, Bergamo, 1961/66. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
29. Giovanni Muzio, **Chiesa di San Sisto***, via San Sisto n. 2, Bergamo, 1961/66. Risponde a n. 3 criteri (4/5/6).
30. Michele Invernizzi, Sergio Invernizzi, **Concessionaria Bonaldi***, via V Alpini n. 8, Bergamo, 1962/63. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
31. Michele Invernizzi, Sergio Invernizzi, **Condominio Vetraria***, viale V. Emanuele II n. 27, Bergamo, 1962/63. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
32. Carlo Ravizza, **Centro sportivo Italcementi***, via dello Statuto n. 43, Bergamo, 1963/66. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
33. Vito Sonzogni, **Chiesa di San Gregorio Barbarigo***, via A.M. Mozzoni n. 5, Bergamo, 1964/75. Risponde a n. 4 criteri (3/4/6/7).
34. Vito Sonzogni, **Centro polifunzionale S. Spirito***, via Camozzi n. 95-97, Bergamo, 1966/71. Risponde a n. 4 criteri (3/4/6/7).
35. Giuseppe Gambirasio, Walter Barbero, **La Felce***, via Borfuro n. 1, Bergamo, 1967/69. Risponde a n. 5 criteri (2/3/4/5/6).
36. Baran Ciagà, Giuseppe Gambirasio, Giorgio Zenoni, **ex Edificio per esposizioni mobili****, via Borgo Palazzo n. 226, Bergamo, 1967/70. Risponde a n. 7 criteri (1/2/3/4/5/6/7).
37. Walter Barbero, Giuseppe Gambirasio, Giorgio Zenoni, **Edificio Duse****, via D. Piccinini n. 2, Bergamo, 1968/71. Risponde a n. 7 criteri (1/2/3/4/5/6/7).

38. Walter Barbero, Giuseppe Gambirasio, Giorgio Zenoni, **Convento e chiesa di S. Antonio***, via P. Ruggeri da Stabello n. 36, Bergamo, 1969/70. Risponde a n. 5 criteri (3/4/5/6/7).
39. Sergio Crotti, **Edificio per abitazioni in viale V. Emanuele***, viale V. Emanuele II n. 24, Bergamo, 1974. Risponde a n. 4 criteri (3/4/6/7).
40. Giuseppe Gambirasio, Giorgio Zenoni, **Centro civico di Loreto***, Largo Roentgen n. 3, Bergamo, 1975/79. Risponde a n. 3 criteri (3/4/6).
41. Giuseppe Gambirasio, Giorgio Zenoni, **Complessi residenziali Terrazze Fiorite e Bergamo Sole***, vie G. Carducci, C. Goldoni, F. Coggetti, Corpo Italiano di Liberazione, Bergamo, 1976/79. Risponde a n. 6 criteri (2/3/4/5/6/7).
42. Attilio Pizzigoni, **Casa Margiotta***, via A. Mai n. 14, Bergamo, 1982/86. Risponde a n. 6 criteri (2/3/4/5/6/7).
43. Attilio Pizzigoni, **Ampliamento del Teatro Donizetti**, piazza C. Cavour n. 15, Bergamo, 1988/92. Risponde a n. 2 criteri (6/7).
44. Mario Botta, Giorgio Orsini, **Biblioteca Tiraboschi***, via S. Bernardino n. 74, Bergamo, 1995/2004. Risponde a n. 4 criteri (3/4/5/6).
45. Vittorio Gregotti, **Complesso della Beata Vergine Maria***, piazza M. Kolbe n. 3, Bergamo, 2000/08. Risponde a n. 4 criteri (3/4/5/6).
46. Jean Nouvel, **Parco Scientifico Kilometro Rosso***, via Stezzano n. 87, Bergamo, 2001/07. Risponde a n. 6 criteri (2/3/4/5/6/7).

10) TAV. PDR 06D (CONSUMO DI SUOLO-PROGETTO)

Si chiede che nella tavola PDR06d per le aree campite in rosso (consumo di suolo) vengano indicati puntualmente i riferimenti agli altri documenti del PGT (DDP, PDR, PDS e relative norme) in modo tale da avere l'immediato rimando a quale sia, per ognuna di esse, la destinazione d'uso e le eventuali cubature e quali siano le norme di riferimento, citandole direttamente.

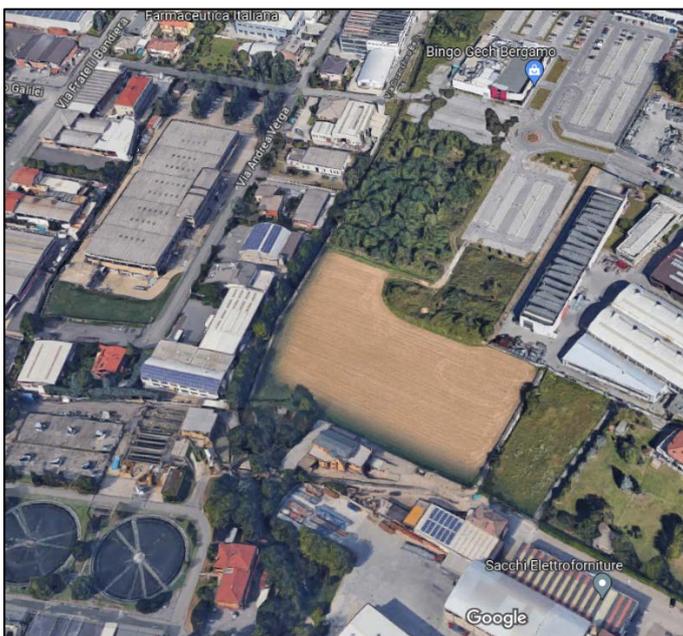
11) PARCHEGGIO P0122 (TAV. PDS 06B)

Chiediamo che l'area verde all'ingresso del quartiere di Monterosso non venga impermeabilizzata e trasformata in parcheggio (P0122) come prevede il Piano dei Servizi. La dotazione di parcheggi andrebbe piuttosto prevista nell'ambito di trasformazione dell'ex Reggiani che è già ampiamente impermeabilizzata senza quindi consumare ulteriore suolo. Questa area verde, inoltre, è in diretta connessione con l'ambito del Parco Goisis di cui il PGT prevede giustamente l'ampliamento e l'inserimento nella Cintura Verde. Non ci sembra produttivo prevedere la trasformazione di un'area attualmente a verde in parcheggio (P2_0122) pavimentato e la trasformazione di un parcheggio esistente (P1_0391) in area a verde (V1_126). Chiediamo che il P2_0122 non venga realizzato.



12) SPAZI PUBBLICI NEL PIANO DEI SERVIZI IN ZONA DEPURATORE

Nella Tav. PDS 02 è previsto un intervento in corso di attuazione (in giallo nell'immagine a seguire) non del tutto chiaro nelle intenzioni (V1 parchi e giardini e Pz piazze e aree pubbliche pavimentate) e, ci sembra, di estremo impatto, nell'area industriale tra la sala bingo e il depuratore cittadino. Nella Tav. PDR 04 la stessa area risulta molto più ampia e ricomprende l'edificio adibito a sala bingo come "Piazza" attinente al Piano dei Servizi



Si fa presente che questa area è prevalentemente a bosco e si auspica che non venga pavimentata per farne una piazza, difficilmente, vista l'ubicazione, utilizzata come spazio aggregativo.

- a) Dovrebbero essere meglio perimetrare e distinte le zone V1 e Pz, cercando di preservare gli attuali limiti del bosco.
- b) Non ci sembrano inoltre tra loro coerenti le tavv. PDS 02 e PDR 04 per le parti indicate come aree destinate a servizi.
- c) Ci sembrerebbe più appropriata la classificazione di questo bosco più che V1 (parchi e giardini) come V3 (verde strategico) vista la sua collocazione a mitigazione di un impianto tecnologico quale il depuratore.

13) AREA PER L'AMPLIAMENTO DEL DEPURATORE

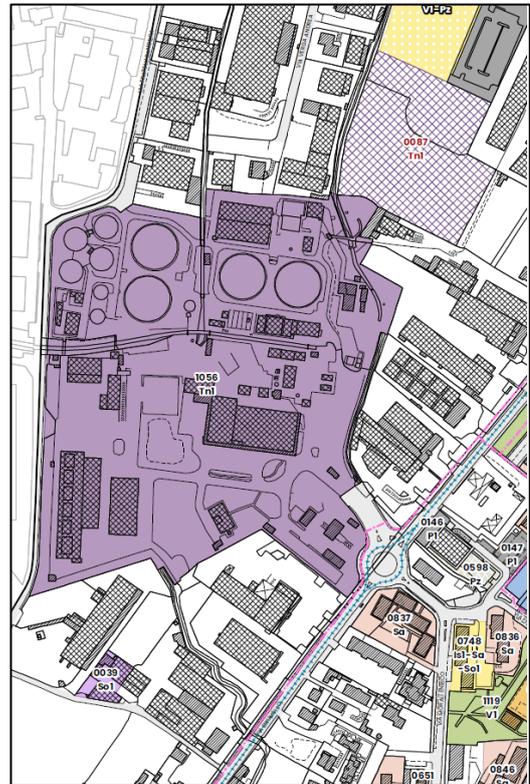
Sempre in questa zona, a sud, è prevista un'area per l'ampliamento del depuratore. Tale area risulta attualmente agricola e, per una fascia a nord, in zona boschiva.

Si chiede:

- di evitare di compromettere l'area boschiva
- di evidenziare anche nella tav. PDS02 (Disciplina del Piano dei Servizi) la rete idrica quale quella che costeggia tale zona di ampliamento e che prosegue al margine est dell'area del depuratore: ciò al fine di evidenziarne la presenza e la necessità di un recupero qualitativo (delle acque e delle sponde) dei corpi idrici che intercettano o confinano con la zona del depuratore.



Estratto Tav. PDR 04



Estratto Tav. PDS 02

14) BRETELLA DI COLLEGAMENTO TRA CIRCONVALLAZIONE E ASSE INTERURBANO (TAV. PDR 06 D E PSD01)

In riferimento alla previsione della strada di collegamento tra la circonvallazione e l'asse interurbano, ancorché sia un tracciato previsto da strumenti urbanistici sovraordinati, si chiede che nel DDP o nella Normativa (per esempio all'art. 65 delle NTA del PDR) si preveda che la stessa venga interrata in modo tale da:

- evitare la frantumazione dello spazio verde/agricolo, salvaguardando la continuità delle colture agricole
- ridurre l'impatto in una zona di "sensibilità paesaggistica alta" (tav. PDR 02)
- evitare consumo di suolo (anche se non viene conteggiato a livello comunale perché trattasi di struttura di livello superiore)
- evitare problemi di intersezioni con la viabilità intercettata lungo il tracciato
- evitare fenomeni di urbanizzazione, inevitabili nel tempo, lungo il nuovo asse viario
- non venga interrotta la rete ecologica comunale (TAV. PDR03)
- non venga compromessa l' "area rurale periurbana" prevista tra quelle di ampliamento del Parco regionale dei Colli (Tav. DDP03)



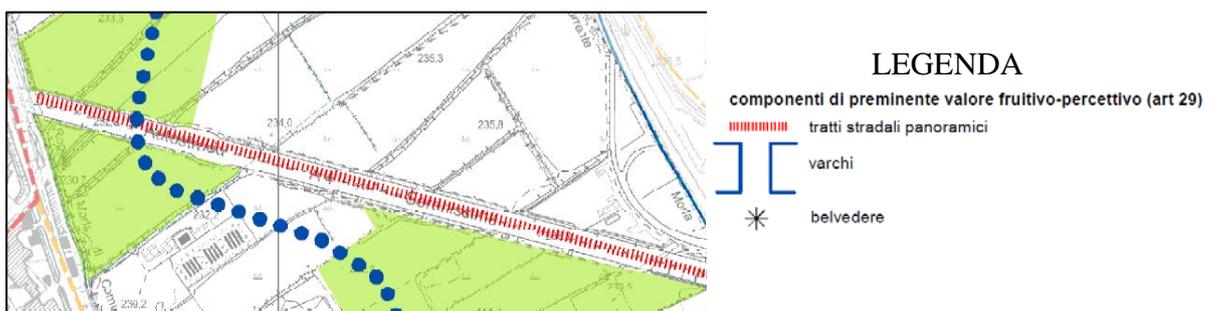
15) SENSIBILITA' PAESAGGISTICA E VISUALI PANORAMICHE

Nella Tavola relativa alla sensibilità paesaggistica (Tav. PDR02) sono stati individuati i coni visuali previsti dai D.M. negli anni '60 definiti quando l'abitato era di dimensioni inferiori e sono state introdotte aree di diverso grado di sensibilità paesistica.

Si riscontra che, però, non sono state inserite le visuali (aperte o lungo tracciati stradali e non solo coni panoramici) che potrebbero valorizzare alcune percezioni della morfologia cittadina provenendo dalla pianura. Ci sembra non sufficiente identificare aree di sensibilità paesistica quando le stesse sono prive di indicazioni sui tracciati lungo i quali è importante mantenere una visuale aperta verso i luoghi che si vuole tutelare, anche da un punto di vista paesaggistico.

In tal senso chiediamo che, come minimo, vengano introdotte le indicazioni fornite dal PTC del Parco dei colli presenti sulla Tavola 2 laddove individua con apposito segno grafico i "tratti stradali panoramici".

Solo come esempio si riporta un estratto della tav.2 del PTC del Parco dei Colli



16) RETICOLO IDRICO

Si rileva che la cartografia relativa al reticolo idrico appare incompleta e di difficile lettura, con il risultato di non riconoscere l'importanza dei corsi d'acqua, dei canali e delle rogge per lo stesso sviluppo urbanistico della città. Riteniamo non sufficiente l'attenzione alle loro caratteristiche idrauliche o al rischio esondazioni: riteniamo imprescindibile tutelare e valorizzare la loro presenza a cominciare dal loro valore storico. Basti pensare a come sarebbe la città senza il disegno dettato dalla roggia Serio o dalla Morla, o dalla Colleonesca.

Si chiede quindi che il PGT individui con più attenzione il reticolo idrico (non solo sulla tavola del PDR 04 e solo per le parti a cielo aperto) quale testimonianza storica, ponendo obiettivi chiari per una loro valorizzazione e tutela, perché si cerchi, appena vi è l'occasione o tramite appositi progetti, di metterli in evidenza anche in ambito urbano con chiari obiettivi di depavimentazione, impedendone la tombinatura e riportandoli a cielo aperto, recuperandone i valori anche naturalistici e di biodiversità che possono rappresentare.

Si chiede in tal senso che nelle NTA del PDR, o rafforzando in modo più convinto quanto contenuto all'art. 16 delle NTA del PDS, vi sia un'esplicita indicazione sul divieto di coprire rogge e corsi d'acqua e, laddove tali tracciati fossero inclusi o a confine con aree, anche private, in cui si interviene, vengano date indicazioni per la depavimentazione e/o la valorizzazione delle sponde, evitando di limitarsi ad acquisire il solo parere idraulico dell'autorità competente sulla gestione del canale/corso d'acqua.

17) AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Le Direttive contenute nel DDP00 date per gli ambiti di trasformazione potrebbero essere più incisive per il miglioramento della qualità degli interventi. Dovrebbero cioè puntare a chiedere progetti dove la trasformazione abbia come obiettivo, non solo un cambio d'uso o di ridisegno dell'abitato o l'efficientamento energetico, ma che, in base alla scala d'intervento, il ridisegno preveda la conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico, connessioni biologiche, corridoi ecologici, biodiversità, permeabilità massima, evitare le isole di calore con un saggio e spinto uso del verde soprattutto nei luoghi pubblici e negli spazi aperti privati (parcheggi, piazze, cortili), salvaguardando e valorizzando gli elementi del paesaggio quali i corsi d'acqua, dando premialità a coloro che aumentano gli spazi permeabili oltre i minimi di legge, depavimentando e rigenerando, ai fini della ricostituzione di connessioni ecologiche, aree coperte o pavimentate.

All'articolo 18 del DDP00 chiediamo inoltre che vengano previsti, in sede di approvazione dei piani attuativi e/o rilascio di PdC, specifici indici di riduzione dell'impatto climatico (RIC) del tipo di quelli indicati nel PGT del Comune di Milano e di Brescia.

18) PROPOSTA DI AMPLIAMENTO DEL PARCO DEI COLLI

Con la presente osservazione Italia Nostra esprime soddisfazione per la Proposta di ampliamento del Parco dei Colli di Bergamo che consentirà di tutelare e valorizzare sul piano ambientale e paesaggistico le ultime aree verdi e agricole rimaste inedificate nella nostra città, realizzando una grande infrastruttura verde (la Cintura Verde) che raccoglierà in

un unico “abbraccio” i quartieri a sud della ferrovia collegandoli all’ambito collinare del Parco. L’aggregazione al Parco dei Colli delle aree dell’ex Plis Parco Agricolo Ecologico della Madonna dei Campi è stato il presupposto fondamentale di questa ulteriore proposta di ampliamento e Italia Nostra ha dato un contributo importante, dal punto di vista propositivo, al raggiungimento di questo storico obiettivo. È infatti la prima volta dalla sua istituzione nel 1977 che il Parco dei Colli ha ampliato il proprio perimetro.

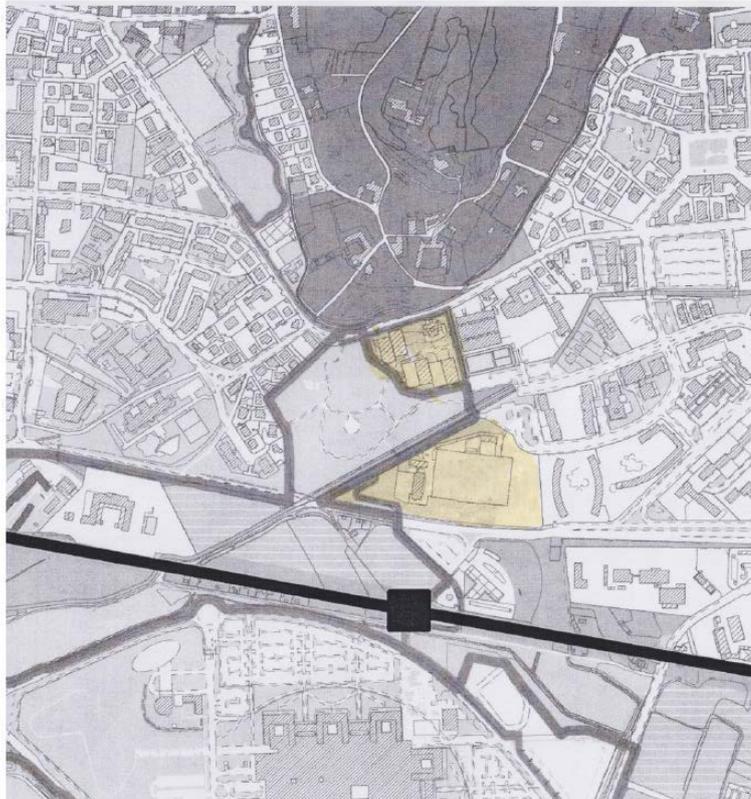
L’efficacia ambientale e paesaggistica di questa ulteriore proposta di ampliamento è, a nostro avviso, strettamente correlata alla continuità e profondità del disegno della Cintura Verde e alla sua capacità di connettere l’area dell’ex Plis, ad oggi separata dal Parco, all’ambito collinare del Parco dei Colli.

Con questa osservazione chiediamo che nella tavola **DDP03** (Proposta di ampliamento del Parco dei Colli) vengano aggiunte - proprio al fine di rafforzarne la continuità della perimetrazione e la connessione con l’ambito collinare del Parco dei Colli - anche ulteriori sei aree di seguito elencate, che tra l’altro sono già inserite nelle “Aree di interesse ambientale per la rete ecologica normate dal PTC del Parco dei Colli” e quindi già sottoposte a vincolo ambientale (cfr. tavola PDR01a - Vincoli culturali e paesaggistici). In questo modo si avrebbe una sostanziale sovrapposizione tra le Aree di interesse ambientale per la rete ecologica del Parco dei Colli e la stessa Proposta di ampliamento del Parco dei Colli. Queste sono le sei aree di cui si chiede l’inclusione nella tavola DDP03:

- a) **Aree nel quartiere di Longuelo:** trattasi di aree, comprendenti anche il Parco Leidi e edifici storici di antica formazione, inseriti in un contesto ambientale di notevole pregio paesaggistico già vincolato con decreto dell’attuale Ministero della Cultura DM 04/07/1966 (riportato nella tavola PDR01, in legenda ambito H-Valle di Astino) e, per quanto riguarda il Parco Leidi, già inserite nelle “aree di interesse ambientale per la rete ecologica normate dal PTC del Parco dei Colli” (cfr. tavola PDR01a). Queste aree sono, inoltre, inserite nel Circuito della Valle d’Astino del Cultural Trail (cfr. tavola PDR01a). L’inserimento di queste aree - comprese tra la via Longuelo, la via Lochis e il perimetro del Parco dei Colli - nella proposta di ampliamento del Parco dei Colli è quindi coerente con l’attuale sistema di tutela e ne rafforzerebbe, inoltre, la connessione a Ovest così come anche le aree indicate nel paragrafo seguente.

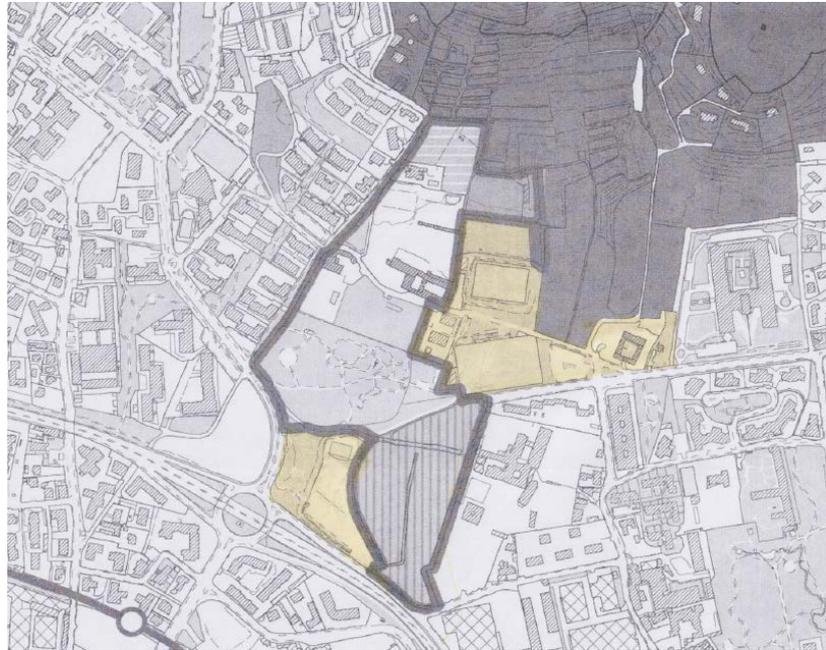


- b) **Area verde tra la Briantea e il Parco di Loreto e area verde tra il Parco di Loreto e via Fabre:** trattasi di due aree pubbliche (adibite entrambe ad attrezzature sportive) che costituiscono parte integrante dello stesso sistema ambientale dell'attuale Parco di Loreto, già inserito nel nuovo PGT nella previsione di ampliamento del Parco dei Colli, e che sono in stretta relazione con la Roggia Serio (la prima) e l'ambito del Colle della Benaglia (la seconda). Entrambe queste aree sono, infatti, attraversate dal nastro del Cultural Trail del nuovo PGT (cfr. tavola PDS05). L'area verde tra la Briantea e il Parco dei Colli è, tra l'altro, inserita nelle "aree di interesse ambientale per la rete ecologica normate dal PTC del Parco dei Colli" (cfr. tavola PDR01a). In questo modo si rafforzerebbe la connessione a Ovest con l'ambito collinare del parco dei Colli.



- c) **Area verde a sud del Parco Goisis e aree verdi a est del Parco Goisis:** trattasi di aree verdi che sono parte integrante del sistema ambientale dell'attuale Parco Goisis, già inserito nel nuovo PGT nella previsione di ampliamento del Parco dei Colli, e che lo completerebbero, rafforzandolo, tanto più che nella suddetta previsione è stata correttamente inserita anche la grande area verde a ovest del complesso dei Monfortani che sarà acquisita dal Comune quale strategica funzionale alla connessione con gli spazi aperti collinari del Parco dei Colli (verde strategico V3). L'area verde a sud del Parco Goisis è attualmente adibita in parte a parcheggio e, in parte, in estate, a "estivo"; le aree verdi a est del Parco Goisis, adibite ad attrezzature sportive, sono già inserite nelle "aree di interesse ambientale per la rete ecologica normate dal PTC del Parco dei Colli" (cfr.

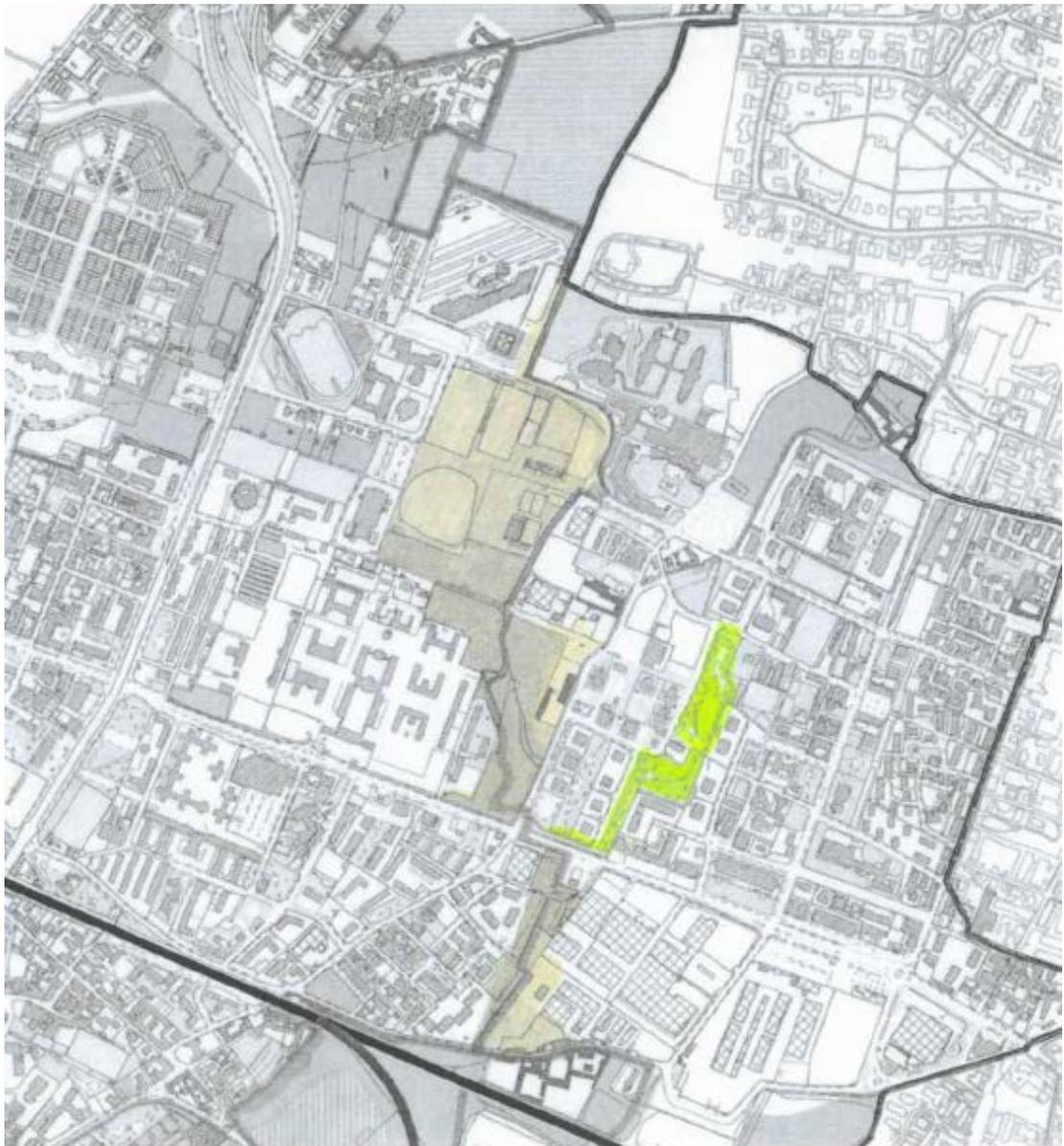
tavola PDR01a). In questo modo si rafforzerebbe la connessione a Est con l'ambito collinare del Parco dei Colli.



- d) **Aree verdi tra il Monastero delle Clarisse e la via Gasparini:** in questo modo la Cintura Verde aggancerebbe, inglobandolo, il Parco Pollack di via Gasparini; queste aree, tra l'altro, sono già inserite nelle "aree di interesse ambientale per la rete ecologica normate dal PTC del Parco dei Colli" (cfr. tavola PDR01a) e, inoltre, sono inserite nel Circuito delle Delizie del Cultural Trail del nuovo PGT (cfr. tavola PDS05). Stante, infine, il passaggio nel quartiere di Boccaleone della ferrovia per Orio al Serio si ritiene strategico, anche in funzione di compensazione ambientale, rafforzare in questo ambito il sistema della Cintura Verde.



- e) **Aree verdi tra via Rovelli e via Borgo Palazzo + aree verdi tra via Borgo Palazzo e via Castel Regina + aree verdi della Cittadella dello Sport:** si tratta di un sistema di aree verdi attraversate dal nastro del Cultural Trail del nuovo PGT (cfr. tavola PDS05) e, in gran parte, già inserite nelle “aree di interesse ambientale per la rete ecologica normate dal PTC del Parco dei Colli” (cfr. tavola PDR01a). L’inserimento di queste aree nella proposta di ampliamento del Parco dei Colli garantirebbe la continuità della Cintura Verde verso Est, che nel disegno del nuovo PGT presenta ora purtroppo una cesura, rafforzandola.



- f) **Area verde tra la SS671 e il confine con il Comune di Orio al Serio:** trattasi di un’area verde attualmente adibita in gran parte a vivaio, già inserita nelle “aree di

interesse ambientale per la rete ecologica normate dal PTC del Parco dei Colli” (cfr. tavola PDR01a).



Fiduciosi nell'accoglimento di quanto richiesto, si porgono cordiali saluti.

La Presidente

ing. Paola Morganti

A handwritten signature in blue ink, which appears to read "P. Morganti". The signature is written in a cursive, flowing style.